

ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI

ANNO CCCLXV - 1968

QUADERNO N. 110

**PROBLEMI ATTUALI
DI SCIENZA E DI CULTURA**

ATTI DEL CONVEGNO SUL TEMA:

**L'automazione elettronica e le sue
implicazioni scientifiche, tecniche e sociali**

(Roma, 16-19 ottobre 1967)



ROMA
ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI

1968

18 ottobre 1967 - ore 16

Presiede il prof. G. de Meo

BRUNO DE FINETTI

IDEE DA CORREGGERE CIRCA L'ELETTRONICA

RIASSUNTO. — Vi sono molte idee erranee riguardo a vari aspetti dell'automazione elettronica, idee difficili da estirpare o da correggere o facili a ripresentarsi sotto mutate spoglie, nonostante che autorevoli chiarimenti e significativi fatti vi diano continuamente delle nette smentite.

Si tratta, da una parte, di idee sulla *portata dell'automazione elettronica*, vista in genere in modo troppo *inadeguato* o troppo *determinato* (cioè: statico, cristallizzato, foss'anche a un livello adeguato un giorno prima). Occorre invece rendersi conto che essa sviluppa possibilità sempre nuove, quasi impensabili a uno stadio precedente, e che per valersene bisogna sempre ripensare a come *ristrutturare in ambito sempre più vasto* tutto ciò che serve alla vita di un'azienda o di uno stato o di qualunque organizzazione.

Si tratta, dall'altra parte, di *preconcetti metafisici* contro l'usurpazione da parte della macchina di compiti che si vorrebbero riservati all'uomo. Invece la macchina solleva l'uomo da compiti di routine per i quali la sua intelligenza, è, da una parte, *mortificata* perché si tratta in fondo di cose stupide, e, dall'altra parte, insufficiente perché si tratta di elaborare accuratamente e tempestivamente masse di dati che crescono vertiginosamente con lo sviluppo di esigenze del mondo moderno. Nessun uomo, nessun esercito burocratico di uomini, potrebbe supplirvi, ma solo dare i risultati disastrosi che tutti purtroppo sopportiamo.

Vi sono anzitutto idee, e forse meglio sarebbe dire atteggiamenti di natura generale, che peccano di semplicismo per preconcetti o favorevoli o, più spesso, contrari; vi sono poi molte idee o convinzioni di natura particolare che conducono a visioni distorte o limitative. Si può dire che ogni idea « determinata », se assunta come definitiva, è errata: forse ciò che si può dire, come orientamento generico non preclusivo di adattamenti, è che la gamma delle possibilità di applicazione fornite dall'elettronica diviene sempre più vasta e flessibile, e che il problema è di combinare sufficiente fantasia (tipo fantascienza) con adeguata competenza e realismo per cercare non solo un modo di attuarla bensì il modo migliore, quello che realizza più obiettivi che sia pensabile in uno stesso tempo.

L'idea, superata quasi da sempre, che la meccanizzazione e poi l'automazione fossero adatte solo per elaborazioni di massa uniformi, e perciò pensando più a fasi di lavori che a un lavoro o a un complesso di lavori nel suo insieme, lascia residui ancor oggi, spesso anche in chi ha sentito ripetere fino alla noia le raccomandazioni sulla elaborazione integrata dei dati. Si stenta a spingere questo concetto fino a rendersi conto che esso impone di liberarsi degli schemi di divisione del lavoro e di competenze a tutti i livelli (tra reparti, uffici, ecc. di una stessa ditta o amministrazione, tra amministrazioni od enti diversi, ecc.), e che spesso richiede un'unificazione su scala

nazionale o internazionale. Esempio quello delle banche per le indicazioni magnetiche sugli assegni, ecc. Altro esempio, di importanza più generale e non ancora adeguatamente affrontato, l'unificazione di codici e di elaborazioni per le evidenze anagrafiche (tutte, non solo quelle tributarie in corso di attuazione). Inquadrando i problemi nel modo adeguato, l'impianto di una unica evidenza viene sfruttato (come dev'essere, affinché risulti ben sfruttato) non per il solo singolo scopo che diede occasione di affrontare il problema, ma per tutti i casi ove può servire (senza più compartimenti stagni fra reparti, ditte, amministrazioni, ecc.); in questo caso si ha sì una grande, anzi immensa, massa di utilizzazioni, ma le utilizzazioni sono le più disperate.

[...]

Conclusioni

Su questo problema e su tutti gli altri è possibile avere i pareri più divergenti; forse faccio male a chiamare « errori » delle idee che non condivido e che altri potrebbe difendere. Ma vorrei comunque che ogni giudizio venisse basato su un esame spassionato degli aspetti favorevoli e sfavorevoli, e non su tesi aprioristiche per vantare la supremazia dell'uomo solo o dell'uomo aiutato da macchine di sua creazione.